

GRAZIE A UN PROGETTO  
DI SIFO, UN GRUPPO  
DI PROFESSIONISTI SANITARI  
ANDRÀ IN BRASILE  
PER AIUTARE I BIMBI  
PIÙ POVERI. UNA NUOVA,  
GRANDE AVVENTURA.



# I farmacisti per i bambini di strada

**C**ostruire una farmacia da campo per assistere i bambini di strada. Questo era il punto di partenza dell'area Global health della Sifo, che nel 2012 ha firmato un progetto con l'associazione benefica *O Pequeno Nazareno*, specializzata nel recupero e nell'assistenza dei bambini di strada. Nel 2014 Sifo ha effettuato un sopralluogo a Fortaleza, in Brasile, dove ha sede l'associazione, in modo da valutare la fattibilità dell'iniziativa. Purtroppo le aspettative iniziali sono state frenate dalla realtà, ma questo non ha impedito ai farmacisti di portare avanti in altro modo la loro idea. «L'impatto iniziale è stato molto duro», afferma **Marcella Fusa-**

**ro, farmacista ospedaliera del Policlinico militare di Roma e responsabile del progetto**, «il contesto in cui ci siamo imbattuti era quello delle favelas, realtà poverissime e isolate rispetto al resto della popolazione, dove analfabetismo e povertà si coniugano con la delinquenza e la droga». I farmacisti sono rimasti sul posto nove giorni. Effettuando riunioni con le autorità locali, si sono resi conto dell'impossibilità di allestire una farmacia da campo per varie ragioni, tra cui le eventuali autorizzazioni e i costi elevati per reperire i farmaci.

Ciò che è risultato evidente è stato la mancanza di assistenza pediatrica di base, a fron-

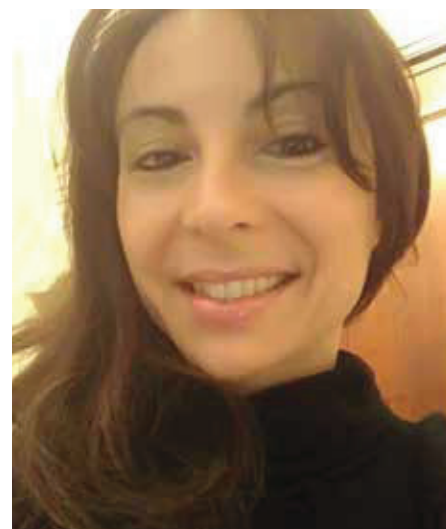


te di una densità demografica pediatrica elevata. Questa situazione preclude l'accesso alle cure primarie e costringe i piccoli pazienti a recarsi nei pronto soccorso degli ospedali anche per disturbi di poco conto. «Manca una vera assistenza pediatrica intesa non solo come valutazione clinica dello stato di salute dei piccoli pazienti, ma anche come informazione e formazione sulle norme igieniche e comportamentali, per non parlare dell'uso e della conservazione corretta dei farmaci», continua Fusaro. Per portare avanti il progetto, Sifo ha pensato di collaborare con l'Associazione culturale pediatri per affiancare a giovani farmacisti e pediatri brasiliani specializzandi o neo specializzati, farmacisti e pediatri volontari italiani con esperienza, per trasferire *know how*, competenze ed *expertise* ai giovani professionisti e creare lo spunto per un confronto e una cooperazione mirati a proporre, condividere, valutare e risolvere criticità ordinarie o straordinarie con l'obiettivo comune di favorire equità di accesso alle cure di base.

«Il punto di partenza sarà un ambulatorio pe-

diatrico messo a disposizione dalle autorità di Fortaleza: Prefettura o, più probabilmente, Università Federale», sostiene la dottoressa. «Il pediatra svolgerà la propria attività di assistenza, diagnosi e cura mentre il farmacista effettuerà l'attività di dispensazione valutando l'appropriatezza prescrittiva e le eventuali interazioni o effetti collaterali dei farmaci da somministrare. Redigerà registri per garantire la tracciabilità delle prestazioni e dare un valido supporto epidemiologico circa le casistiche da affrontare. Proporrà azioni comuni di formazione e addestramento sia del personale sanitario locale che dei familiari dei bambini seguiti, dando consigli su buon utilizzo, conservazione dei farmaci e device, mantenimento della catena del freddo, sterilità, ricostituzione dei farmaci e gestione dei medicamenti pluridose. Tutto questo per promuovere nella popolazione una consapevolezza della cura e della prevenzione sanitaria».

L'area Global health sta anche predisponendo, a questo proposito, un corso di formazione a distanza per i volontari italiani che si recheranno in Brasile, mentre per risolvere le difficoltà linguistiche, l'ambasciata brasiliana presente a Roma si è resa disponibile per un corso di portoghese sia in loco o a distanza per i non residenti. Ora non resta che attendere l'accordo finale con l'Università di Fortaleza e l'avvio delle selezioni per reclutare giovani volontari italiani che vogliono vivere questa esperienza. «Considerando i tempi necessari per espletare le pratiche, contiamo di riuscire ad avviare il progetto per settembre 2016», sostiene Fusaro. «Sarebbe davvero un bel traguardo e al tempo stesso il punto di partenza per promuovere nuove iniziative in ambito ospedaliero, per esempio».



Marcella Fusaro